

Il cardinal Bagnasco presidente della Conferenza Episcopale Italiana (2007-17)

Stefania Borsatto

Università degli Studi di Padova, Italia

Abstract This article focuses Cardinal Angelo Bagnasco's presidency of the Italian Bishops' Conference from 2007, when he was appointed by Benedict XVI, to 2017, under the pontificate of Francis. Several issues that have characterised his thinking and work are considered here, such as the family, the job urgency, the value of Christian education, immigration and the importance of human life, particularly his position against abortion and on the 'end-of-life' laws. Relationships between Bagnasco, Benedict XVI and Francis are also explored.

Keywords Angelo Bagnasco. Benedict XVI (Joseph Ratzinger). Camillo Ruini. Francis (Jorge Mario Bergoglio). Luana Englaro. Fabiano Antoniani (dj Fabo). Piergiorgio Welby. Cirinnà Act. Mariano Crociata. Tarcisio Bertone.

Sommario 1 Introduzione. – 2 L'avvio dell'era di Bagnasco alla CEI. – 3 I due mandati di Angelo Bagnasco: sguardo su alcuni avvenimenti sociali, politici e religiosi (2007-17). – 4 La difesa della famiglia e della vita. Il primo *Family Day* contro i DICO. La legge Cirinnà. – 5 La vita sempre e comunque. – 6 Un incarico, due papi. – 7 Una sensibilità nuova. Le modifiche allo Statuto impresse da papa Francesco. – 8 Uno scorcio sui rapporti tra il presidente della CEI, il suo segretario e papa Francesco. – 9 Verso il commiato dal vertice della CEI. Il nuovo incarico alla presidenza della CCEE. – 10 Un possibile bilancio.



Peer review

Submitted 2022-03-14
Accepted 2022-04-27
Published 2022-04-29

Open access

© 2022 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Borsatto, S. (2022). "Il cardinal Bagnasco presidente della Conferenza Episcopale Italiana (2007-17)". *JoMaCC. Journal of Modern and Contemporary Christianity*, 1(1), 61-98.

DOI 10.30687/JoMaCC/1864-4239/2022/01/003

1 Introduzione

Il cardinal Angelo Bagnasco,¹ in qualità di presidente della CEI, si è trovato a svolgere un ruolo impensabile: scelto inizialmente da Benedetto XVI quale figura 'di transizione' per non segnare un'immediata discontinuità con il predecessore, ha finito per accompagnare la CEI verso un'altra transizione, quella derivata dalle dimissioni di Ratzinger e l'elezione di papa Francesco. Si è trattato di un passaggio rilevante, un incontro-scontro con priorità e sensibilità non sempre conciliabili. Questo articolo si propone di seguire entrambi i passaggi con attenzione all'atteggiamento di Bagnasco rispetto ai cambiamenti in atto nella Chiesa cattolica, pur nella consapevolezza della vicinanza temporale dei fatti e della scarsa letteratura in merito.

2 L'avvio dell'era di Bagnasco alla CEI

La grande risonanza avuta dal cardinal Ruini nell'ambito della Chiesa cattolica italiana nei quasi vent'anni di permanenza ai vertici della CEI emerse anche dalle scelte di Benedetto XVI che ne preordinarono la sua sostituzione.² Vi fu, infatti, una consultazione riservata tra i vescovi italiani nei primi mesi del 2006 ad opera del nunzio Paolo Romeo, proseguita poi con oltre un anno di riserva, sciolta solo nel marzo 2007, con la nomina di Bagnasco il cui compito si presentò da subito piuttosto impegnativo. Non fu infatti semplice raccogliere l'eredità di Ruini. Le due personalità religiose erano certamente diverse. Nel tracciare il profilo del nuovo presidente Bagnasco, le fonti consultate concordano nel definirlo una persona poco propen-

1 Angelo Bagnasco è nato a Pontevico in provincia (e diocesi) di Brescia il 14 gennaio 1943. Dopo aver frequentato il ginnasio e il liceo classico presso il Seminario Arcivescovile Di Genova, il 29 giugno 1966 fu ordinato sacerdote dal cardinale Giuseppe Siri, fino all'anno prima presidente della Cei. Dopo la laurea in filosofia all'università statale di Genova (1979) ricoprì diversi e prestigiosi incarichi diocesani. Il 3 gennaio 1998 fu designato vescovo di Pesaro ricevendo, il 7 febbraio dello stesso anno, la consacrazione episcopale. Con l'erezione ad arcidiocesi di quella sede, l'11 marzo 2000, divenne arcivescovo metropolitano. Nel 2001 arrivò la nomina a presidente del Consiglio di amministrazione del quotidiano *Avvenire*, espressione della Conferenza Episcopale Italiana. Dal 2002 al 2005 fu segretario della Commissione della CEI per l'educazione, la scuola e l'università, mentre dal 2005 ricoprì l'incarico di segretario della Commissione per la cultura e le comunicazioni sociali. Il 20 giugno 2003 fu nominato arcivescovo ordinario militare per l'Italia. A fine agosto 2006 Bagnasco diventò arcivescovo di Genova e il 7 marzo 2007 fu nominato da Benedetto XVI presidente della Conferenza Episcopale Italiana per un quinquennio, salvo poi ottenere nel 2012 un secondo mandato, in seguito prorogato da papa Francesco fino al maggio 2017. Benedetto XVI gli conferì il cardinalato nel novembre 2008. Bagnasco attualmente è il settimo presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE). Cf. *Bagnasco Card. Angelo*.

2 Cf. Galavotti, «Il ruinismo».

sa all'apparire, con un forte legame verso il messaggio evangelico e la liturgia, la preghiera e l'esegesi biblica. Come del resto fu per il suo maestro, il cardinal Giuseppe Siri, Bagnasco viene descritto come assertore della forza e dei valori della Chiesa in prospettiva conservatrice, puntando però anche sulla corresponsabilità dei laici cattolici.³ In definitiva, grazie alle sue caratteristiche, Bagnasco parve possedere un profilo meno marcato teologicamente e politicamente del predecessore e, quindi, in grado di traghettare la CEI verso una stagione diversa, contrassegnata soprattutto da una minor esposizione pubblica del suo più alto rappresentante.

La scelta di Bagnasco da parte di Benedetto XVI poneva fine all'abbinamento tra l'ufficio di vicario di Roma e la carica di presidente della CEI introdotto con Ugo Poletti per decisione di Giovanni Paolo II e, contestualmente, sceglieva di rinviare un'eventuale modifica degli orientamenti della CEI, puntando su un presidente 'di transizione'.

Nella primavera del 2007 si profilò, dunque, un avvicendamento ai vertici della CEI ma anche l'avvio di un riassetto del sistema delle competenze della Segreteria di Stato vaticana e della Conferenza Episcopale, in ordine alle questioni politiche italiane. Con un atto pubblico contemporaneo all'insediamento di Bagnasco, infatti, il segretario di Stato Tarcisio Bertone fece assumere al suo ufficio la competenza sui rapporti politici con l'Italia: Bertone da un lato assicurò a Bagnasco la «cordiale collaborazione e la rispettosa guida della Santa Sede» ma, d'altro lato, rivendicò alla Segreteria di Stato la facoltà di «intessere e di promuovere le relazioni con gli Stati e di attendere agli affari che, sempre per fini pastorali, debbono essere trattati con i Governi civili».⁴

Si prendeva così la distanza dalla grande visibilità e potere della presidenza Ruini: la decisione era anche frutto dell'intraprendenza del porporato salesiano e si misurava con il forte cambiamento dell'assetto partitico intervenuto in Italia durante il mandato di Ruini, con la scomparsa della Democrazia Cristiana e la progressiva frammentazione dell'impegno politico dei cattolici in diversi schieramenti. Queste circostanze avevano reso Ruini un interlocutore sempre più diretto e solitario del mondo politico e con la fine del suo mandato - e ancor prima con la morte di Giovanni Paolo II - si era sentita l'esigenza che questo stato d'eccezione lasciasse il passo ad una modalità ordinaria e gerarchizzata, rappresentata appunto dalla Segreteria di Stato e dai suoi canali diplomatici, così come peraltro era sempre stato sino all'approvazione del Concordato del 1984.⁵

³ Cf. «Un ritratto di Mons. Angelo Bagnasco».

⁴ Bertone, *Lettera*.

⁵ Cf. Galavotti, «Il ruinismo», 1232-3.

3 I due mandati di Angelo Bagnasco: sguardo su alcuni avvenimenti sociali, politici e religiosi (2007-17)

L'esordio di monsignor Bagnasco a presidente della CEI avvenne nel marzo 2007 con l'intervento al Consiglio episcopale permanente (26-29 marzo 2007) e le sue parole furono improntate a grande disponibilità e ricerca di condivisione:

Mi sento interpellato, per questo servizio che oggi inizia, ad una fraternità episcopale che non avrà riserve, e sarà totalmente volta a facilitare la comunione tra noi e l'intesa indispensabile al lavoro che attende questo Consiglio.⁶

Contemporaneamente Bagnasco sottolineò «il particolare legame che unisce la nostra conferenza con il successore di Pietro» per mostrare la piena sintonia con il Papa, i confratelli vescovi e la totale adesione allo Statuto della CEI, nella convinzione che il Presidente, il Segretario generale e l'organizzazione centrale della CEI operavano utilmente ed efficacemente solo se attingevano alla definizione che lo Statuto dava a questi ruoli, senza mai sovrabbondare rispetto a quella 'struttura' di servizio accuratamente delineata.⁷

I grandi temi ai quali Bagnasco intese ispirarsi, così come le principali attenzioni che volle coltivare, furono tutti menzionati in quel suo primo intervento, nel quale puntò lo sguardo sui:

rapporti con le autorità civili, la promozione e la tutela della fede e dei costumi, la traduzione dei libri liturgici, la promozione e la formazione delle vocazioni sacerdotali, la messa a punto dei sussidi per la catechesi, la promozione e la tutela delle università cattoliche e di altre istituzioni educative, l'impegno ecumenico, i rapporti con le autorità civili, la difesa della vita umana, della pace, dei diritti umani, anche perché vengano tutelati dalla legislazione civile, la promozione della giustizia sociale, l'uso dei mezzi di comunicazione sociale.⁸

⁶ Bagnasco, *Prolusione* 2007.

⁷ Bagnasco, *La porta stretta*, 24.

⁸ Bagnasco, *La porta stretta*, 25.

4 **La difesa della famiglia e della vita. Il primo *Family Day* contro i DICO. La legge Cirinnà**

Secondo Bagnasco il matrimonio, pilastro della famiglia tradizionale, doveva naturalmente essere eterosessuale poiché quello sacramentale si iscriveva nel disegno primigenio del Creatore - «maschio e femmina li creò» - che la Chiesa aveva il compito di annunciare e servire. Tali convinzioni, sulla scia del Vaticano II e di Benedetto XVI, vennero ribadite con forza dal nuovo presidente della CEI, anche in seguito ad una questione contingente. All'epoca, infatti, incombeva un tema di natura morale, già incontrato da Ruini nell'ultimo periodo della sua presidenza: la coalizione guidata da Romano Prodi (l'Unione), al governo dall'aprile 2006, aveva infatti posto come prioritario un disegno di legge per regolamentare i 'Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi', i cosiddetti DICO. La linea governativa sul punto era ferma, così come la posizione della CEI tanto che monsignor Bagnasco annunciò l'iniziativa di una manifestazione pubblica per il 12 maggio 2007. Tale evento partiva da aggregazioni laicali impegnate a sostenere che solo la famiglia nata dal matrimonio tra un uomo e una donna era aperta alla generazione, quindi al futuro e, presentandola come una 'festa della famiglia' ne sollecitava la partecipazione. I vescovi però, erano chiamati a fare di più, ovvero proporre «una parola meditata e impegnativa»⁹ mettendo dunque a punto una nota pastorale *ad hoc*.¹⁰

La legalizzazione delle coppie di fatto era ritenuta per la Chiesa inammissibile per principio, pericolosa socialmente e, dal punto di vista educativo, messaggera di effetti deleteri sulla famiglia. La nota in questione fu il primo atto ufficiale della CEI di Bagnasco e ricalcò le parole pronunciate tre giorni prima dal neopresidente. Essa, inoltre, conteneva un appello 'impegnativo' rivolto in particolare ai cattolici che operavano in ambito politico, attingendo dall'Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum Caritatis*, la quale sosteneva che i politici e i legislatori cattolici dovevano sentirsi particolarmente sollecitati in coscienza a presentare e sostenere leggi ispirate ai valori fondati nella natura umana tra i quali, certamente, andava considerata la famiglia basata sul matrimonio tra uomo e donna. Sul punto anche la Congregazione per la Dottrina della Fede si era chiaramente espressa già con una nota del 3 giugno 2003: nel caso di

⁹ Bagnasco, *La porta stretta*, 26-7.

¹⁰ Si tratta della *Nota del Consiglio Episcopale* del 28 marzo 2007.

un progetto di legge favorevole al riconoscimento legale delle unioni omosessuali, il parlamentare cattolico ha il dovere morale di esprimere chiaramente e pubblicamente il suo disaccordo e votare contro il progetto di legge.¹¹

Di fronte ad un indirizzo così chiaro e ad una presa di posizione così netta da parte dei vertici della Chiesa, si innescarono le reazioni di quei cattolici che, pur rimanendo fedeli al proprio orientamento cristiano, la giudicavano una grave intromissione nell'attività di un organo sovrano quale era il Parlamento italiano. L'intervento esplicito dei vescovi sui deputati e senatori cattolici, fu sentito come un vero e proprio richiamo all'obbedienza. Difatti la nota sosteneva esplicitamente che il parlamentare cattolico aveva il dovere morale di dissentire e votare contro il progetto di legge finalizzato al riconoscimento delle coppie omosessuali.¹²

A circa un mese dalla nomina Bagnasco, a causa delle posizioni assunte, venne a trovarsi al centro di aspre contestazioni e minacce. A peggiorare la situazione concorsero, sempre a fine aprile 2007, alcune esternazioni che il Presidente della CEI rilasciò alla stampa¹³ e che scatenarono una tempesta fortissima in Italia e a Strasburgo, sede dell'Unione Europea.¹⁴ A Bagnasco, infatti, venne attribuita una presunta equiparazione tra DICO, pedofilia e incesto. Una nota dell'ufficio stampa dell'Arcidiocesi di Genova che precisò come l'intervento di Bagnasco era stato mal riportato e la presa di posizione dei Popolari al Parlamento europeo scongiurarono una esplicita disapprovazione del Presidente della CEI da parte dell'UE. Tra gli attestati di solidarietà a Bagnasco, invece, spicca la telefonata di Benedetto XVI, definita da padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa vaticana, «un gesto di grande affetto e di straordinaria vicinanza».¹⁵

Da parte sua Bagnasco cercò di riportare serenità nel dibattito attraverso i microfoni di Radio Vaticana affermando di aver tenuto, sino a quel momento, uno stile improntato ad un atteggiamento di «conversione interiore» nel senso di non sentirsi attaccato, perché si poteva esprimere una posizione diversa, ma in modo civile, rispettosa, coerente.¹⁶ Fece inoltre capire che, anche se reso oggetto di polemiche, avrebbe comunque continuato a difendere le posizioni del magistero della Chiesa.

11 *Considerazioni della Congregazione*, nr. 10.

12 *Nota del Consiglio Episcopale*.

13 Cf. Battaglia, Agnoletto, «Dall'omofobia alla politica».

14 «Bagnasco: nuova bufera sui Dico».

15 Muolo, «Chiesa sotto attacco».

16 Santamaria, «Attacco alla Chiesa».

A supporto e adesione della linea dei vescovi, come preannunciato da Bagnasco, il 12 maggio 2007 si tenne il primo *Family Day*, in una piazza San Giovanni in Laterano ricolma di persone confluite a Roma per protestare contro il progetto di riconoscimento delle cosiddette coppie di fatto (DICO). L'evento fu sostenuto calorosamente dalla CEI, ma anche dalle forze politiche del centrodestra e da alcuni settori del centrosinistra, tra cui si ricorda anche un giovane e convinto Matteo Renzi. Alla manifestazione aderì la quasi totalità delle realtà associative e delle organizzazioni cattoliche italiane, dal Forum delle associazioni familiari a quelle più istituzionalizzate (Agesci, Azione cattolica, Cammino neocatecumenale, Comunione e liberazione, Comunità di Sant'Egidio, Movimento per la Vita) e quelle della base cattolica, tra cui Scienza & Vita e Alleanza cattolica.

Il successo della piazza del 12 maggio 2007 fu determinante per l'abbandono di quel progetto di legge e manifestò il potere che riusciva ad esercitare la Chiesa cattolica in relazione alla politica e alla società italiana di quel periodo. Bisognò poi attendere il 2016, con l'adozione della 'legge Cirinnà' sulle unioni civili (governo Renzi), per l'introduzione di una disciplina legislativa che i movimenti omosessuali e lesbici rivendicavano da circa quarant'anni.

Tuttavia, pur riconoscendo simili (ma non identici) diritti e doveri, il compromesso renziano manterrà [poi] una distinzione netta [...] tra coppie omosessuali unite civilmente e coppie eterosessuali unite in matrimonio, le prime riconosciute come «formazione sociale specifica» (art. 2 Cost.), le seconde come «famiglia» a tutti gli effetti (art. 29 Cost.).¹⁷

Stavolta, diversamente dal 2007, i distinguo e le polemiche non fermarono l'approvazione della legge. La Chiesa e la CEI cercarono di opporsi e, fin poco dopo l'arrivo del progetto di legge in Senato, si cominciò a parlare di mobilitazione per fermare la proposta di legge Cirinnà così come era stato fatto con successo otto anni prima con i DICO. Il dissenso di cui sopra, però, culminato il 20 giugno con una manifestazione indetta a Roma, non portò ai risultati sperati, nonostante la benedizione della CEI di Bagnasco. In questo caso, infatti, diverse fonti segnalano la veemente opposizione all'iniziativa da parte del segretario generale della CEI, monsignor Nunzio Galantino. Fu così che le rassicurazioni e il sostegno dei vescovi alle tante iniziative pro-famiglia cresciute in quei mesi in tutta Italia furono solo ufficiosi. Il parere contrario di Galantino alla mobilitazione indusse alla decisione di non aderire alla manifestazione il Forum delle associazioni famigliari e movimenti cattolici come Comunione e Libe-

¹⁷ Prearo, «12 maggio 2007».

razione e Rinnovamento nello Spirito, al contrario del Cammino neocatecumenale di Kiko Argüello che, invece, si schierò decisamente a sostegno dell'iniziativa e fu autore di un intervento polemico contro Galantino: «Sembra che il segretario della CEI abbia detto altro, ma il Santo Padre sta con noi»; «Qualcuno sbaglia se pensa che non gli piacciono i cortei». ¹⁸ Le sue affermazioni causarono, a detta di don Ivan Maffei, direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI, un caso di «caduta di stile gratuita e grave» poiché le parole di Kiko contrapponevano il Papa alla CEI in modo «strumentale e non veritiero». ¹⁹ L'accaduto, però, cominciò a palesare una certa difficoltà nei rapporti interni alla Chiesa dato che effettivamente non vi era stato l'avallo ufficiale da parte del Papa, forse non propenso a far scendere in piazza i vescovi, quanto piuttosto a lasciare spazio ai laici. ²⁰ All'epoca Bagnasco, in modo diplomatico, disse che

[la] posizione della Chiesa non è contro nessuno, è per la famiglia e crede nella famiglia come la Costituzione riconosce: un papà, una mamma, i bambini in un patto coniugale di amore basato sul matrimonio. Questa è la posizione della Chiesa e questa posizione sarà sempre enunciata con libertà di parola da parte di tutti. ²¹

Altre questioni, intanto, agitavano la vita della Chiesa. Nella prolusione tenuta durante il Consiglio Episcopale Permanente del 21-24 gennaio 2008 Bagnasco toccò il delicato tema dell'aborto, definito «l'uccisione di esseri innocenti e assolutamente indifesi». ²²

Inoltre, Bagnasco sostenne:

Da parte della Chiesa non esiste alcuna 'intenzionalità bellica': dobbiamo continuare a dire che la vita è dono, e che non è nella disponibilità di alcuno manometterla o soffocarla. [...] Quella della vita è una grande causa, la causa che ci definisce e ci qualifica, alla quale noi vescovi vorremmo che, prima o poi, si associassero davvero tutti. ²³

Il Presidente della CEI, poi, auspicò almeno un razionale aggiornamento di qualche punto della legge intitolata alla «tutela della maternità» ²⁴ e continuò a sostenere da parte dei vescovi l'impossi-

¹⁸ Tiliacos, «Chi c'è».

¹⁹ Picariello, «La famiglia fa il pieno».

²⁰ Picariello, «La famiglia fa il pieno».

²¹ Cit. in Chiari, «Unioni civili».

²² Bagnasco, *Prolusione* 21-24 gennaio 2008.

²³ Bagnasco, *Prolusione* 21-24 gennaio 2008.

²⁴ Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151.

bilità di considerare giusta una legge che ‘regolasse’ l’aborto. Successivamente nel 2009, quando il 30 luglio l’Agenzia Italiana del Farmaco approvò la commercializzazione della pillola abortiva Ru486, l’orientamento della Chiesa italiana risultò estremamente critico. Bagnasco non esitò a scendere in campo per far sentire la voce dei vescovi. Con un’intervista pubblicata su *Avvenire*, il Presidente della CEI invitò le donne a non usare la pillola e sollecitò anche i medici a far crescere l’obiezione di coscienza. Con la Ru486, sostenne Bagnasco, «si rende tutto più facile» e s’induce sempre più a considerare «l’aborto come un anticoncezionale, cosa che la legge 194 assolutamente esclude».²⁵

Egli non ebbe parole tenere neppure nei confronti degli esponenti politici che, secondo lui, non avevano fatto il possibile per arginare la «deriva» poi sfociata in quella situazione. Affermò come fosse «pretestuoso» invocare l’allineamento all’Europa per giustificare la scelta della pillola abortiva: gli obiettivi indicati dagli organi sovranazionali, secondo Bagnasco, andavano considerati:

solo quando sono orientati al bene, all’ordine morale. Diversamente, un Paese membro deve discostarsi, dando il buon esempio agli altri e diventando capofila di una inversione di marcia.²⁶

5 La vita sempre e comunque

Nel 2006 l’Italia fu investita da una questione drammatica, fortemente mediatica e decisamente clamorosa. Forse per la prima volta nel Paese fu sollevato in modo così vigoroso il tema dell’interruzione della vita, segnatamente quella di Piergiorgio Welby, in vita solo tramite il collegamento ad un respiratore automatico, senza che i trattamenti sanitari ai quali era sottoposto potessero arrestare in alcun modo il decorso della malattia. A fine 2006, quando Welby decise di staccare ogni collegamento meccanico, l’allora presidente della CEI cardinale Ruini gli negò il funerale religioso.

Nell’estate 2008 venne alla ribalta un caso analogo: una giovane ragazza lecchese, Eluana Englaro, a seguito di un incidente stradale accadutole nel 1992 si trovava in uno stato vegetativo permanente. Seppur la giovane respirava in modo autonomo, veniva nutrita con un sondino nasogastrico e non era capace né di intendere né di volere a causa della sua condizione clinica. Dichiarata interdetta per assoluta incapacità con sentenza del Tribunale di Lecco, il padre Bepino Englaro, come suo tutore, diede inizio ad una lunga battaglia

²⁵ «Pillola abortiva, Bagnasco».

²⁶ «Pillola abortiva, Bagnasco».

per sospendere l'alimentazione della figlia e così, secondo i suoi intenti, mettere fine ad una vita di sofferenza. Il 9 luglio 2008, la Corte d'Appello di Milano lo autorizzò ad interrompere il trattamento di idratazione e alimentazione forzata della figlia. L'intera vicenda subì una massiccia attenzione mediatica e registrò ulteriori risvolti che coinvolsero la politica, gli organi giudiziari, l'opinione pubblica e la Chiesa.²⁷ In particolare, per quanto riguarda il Governo, nel febbraio 2009 venne approvato con urgenza un decreto legge per evitare la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione in pazienti in stato vegetativo, ma il Presidente della Repubblica rifiutò di firmarlo ritenendolo incostituzionale. In seguito a ciò, il Consiglio dei ministri, nonostante il monito del presidente, si riunì in sessione straordinaria per dar vita ad un disegno di legge con gli stessi contenuti del decreto precedente. Nel mentre ciò accadeva, il 9 febbraio 2009 Eluana cessava di vivere poiché le erano state progressivamente sospese - a partire dal 6 febbraio - alimentazione e idratazione. Il Governo ritirò il disegno di legge e si ripropose di discutere successivamente di disposizioni in tema di fine vita e testamento biologico.²⁸

Il caso Englaro fu sicuramente più complesso rispetto a quello di Welby poiché, al di là delle affermazioni del padre, non sembra vi fossero elementi certi che Eluana, caduta in coma in giovane età, avesse espresso o avesse fatto desumere dalla propria condotta quale sarebbe stata la sua volontà in caso di sopravvivenza in simili condizioni. La circostanza rendeva di fatto impraticabile l'applicazione dell'art. 32 della Costituzione. L'accaduto aprì dunque nuovi scenari e riflessioni e interrogò il mondo laico se il 'valore' presidiato dalla Carta costituzionale fosse la vita in sé o, piuttosto, la 'dignità' dell'esistenza. L'interrogativo coinvolse anche il mondo religioso e i vescovi della CEI, ma furono molti coloro che sostennero fosse una vera e propria eutanasia sospendere l'idratazione e l'alimentazione alla ragazza.

L'argomento venne affrontato dal presidente della Conferenza Episcopale già nella prolusione in apertura dei lavori del Consiglio permanente (settembre 2008), tenendo presente che la distinzione tra terapia e cura aveva messo in crisi la posizione di parecchi, anche tra i cattolici. Bagnasco affermò che, a suo avviso, era l'orientamento religioso la guida per decidere la propria posizione e che, soprattutto con riferimento al caso Englaro, si era venuta ad imporre «una riflessione nuova da parte del Parlamento nazionale, sollecitato a varare, si spera col concorso più ampio, una legge sul fine vita».²⁹

27 Per l'eco mediatica del caso cf., per esempio, Mori, *Il caso Eluana; Englaro, Eluana. La libertà*.

28 Associazione Luca Coscioni, *Il caso*.

29 «Una riflessione nuova».

L'auspicio era l'arrivo ad una legge che riconoscesse valore legale a «dichiarazioni inequivocabili, rese in forma certa ed esplicita»³⁰ e contemporaneamente capace di dare tutte le garanzie sulla presa in carico dell'ammalato e sul rapporto di fiducia tra lo stesso e il medico. Proprio a questi spettava il compito di valutare i singoli atti concreti e decidere poi «in scienza e coscienza» in nome di quel *favor vitae* che, a partire dalla Costituzione, contraddistingueva l'ordinamento italiano, evitando inutili forme di accanimento terapeutico ma anche forme mascherate di eutanasia, in particolare di abbandono terapeutico.³¹

Qualcuno interpretò i contenuti della prolusione di Bagnasco come una possibile apertura verso l'ammissibilità di una legge sul testamento biologico. Furono moltissimi gli interventi, anche sulla carta stampata, che diedero una simile interpretazione, ma il Presidente della CEI si affrettò a smentire e, a sostegno delle sue parole, intervenne a più riprese anche Ruini.³²

Era evidente, però, che serviva una regolamentazione in materia. Nel mese di novembre 2008 Bagnasco tornò sul caso Englaro invocando subito una legge. Ospite del TG1 reclamò ancora una norma chiara nel rispetto di valori assoluti e fondamentali.³³ Punto di massima attenzione era la questione della differenza tra terapia e cura. In un'altra intervista concessa a Radio Vaticana e poi ripresa anche da *Avvenire*, ad esempio, sostenne che una cosa era curare, l'altra somministrare le sostanze indispensabili per vivere, come cibo e acqua:

Sospendere idratazione e nutrizione significa sospendere le funzioni vitali di una persona, al di là della sua situazione fisica e di salute, quindi, queste funzioni non possono essere assolutamente considerate delle terapie, dei farmaci invasivi o straordinari.³⁴

Sul tema del fine vita le istituzioni deliberarono solo parecchi anni dopo con la legge 22 dicembre 2017, n. 219 (*Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento*),³⁵ entrata in vigore il 31 gennaio 2018 dopo pochi mesi dal caso di dj Fabo, Fabiano Antoniani, morto in Svizzera con suicidio assistito. In quell'occasione fu concesso il suffragio (autorizzato da papa Francesco), non propriamente un funerale, ma comunque un rito sacro che si svolse nella parrocchia di Sant'Ildefonso a Milano dove dj Fabo era stato

³⁰ Bagnasco, *Prolusione* 22-25 settembre 2008.

³¹ Bagnasco, *Prolusione* 22-25 settembre 2008.

³² «Ruini: Cei sempre dalla parte della vita».

³³ «Bagnasco: subito una legge».

³⁴ Muolo, «Bagnasco: cibo e acqua».

³⁵ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/1/16/18G00006/>.

battezzato e cresimato e nel cui oratorio aveva giocato da bambino. «Se non si pregasse per il dolore non sarebbe la chiesa di papa Francesco»: queste le parole del portavoce della curia milanese.³⁶ Si può considerare questa decisione uno spartiacque verso una sensibilità 'nuova', inimmaginabile un decennio prima, al momento del caso Welby, quando la formalità esterna era stata considerata dai vertici della Chiesa cattolica italiana, sia con Ruini, sia con Bagnasco, più importante di qualsiasi altra cosa.

È indubbio che l'avvento di papa Francesco abbia determinato un grande cambiamento di sensibilità in questa delicata materia. La malattia, che fa sì parte della vita umana, va accettata, come disse Benedetto XVI (e seguito da Bagnasco), ma la Chiesa poteva essere disponibile a delle aperture, come mostrava Bergoglio, senza per questo cadere in derive eutanasiche.

6 Un incarico, due papi

All'avvio del suo pontificato nel 2013, Francesco dimostrò di apprezzare il sistema di lavoro della CEI, così come si era sviluppato a partire dal post-concilio Vaticano II, attuato con programmazione decennale e la scansione dei Convegni ecclesiali nazionali da tenersi a metà di ogni decennio. Tra gli altri argomenti del primo colloquio avuto dal Papa con Bagnasco, vi furono aspetti relativi alla vita della Chiesa in Italia, all'impegno di questa per la tutela e la promozione dei valori 'non negoziabili'³⁷ e ai rapporti con l'opinione pubblica. Data la concezione di 'una Chiesa povera e per i poveri', papa Francesco chiese espressamente a Bagnasco di avere strutture agili, evitando sprechi e dispendi di risorse, raccomandandogli di non moltiplicare organismi, capaci solo di inutili appesantimenti. L'orientamento del Papa fu da subito chiaro: una Chiesa più collegiale e meno verticale.³⁸ Francesco confermò poi Bagnasco nell'incarico di presidenza della CEI.

Il nuovo pontefice riversava determinate aspettative sulla CEI e soprattutto voleva ridarle un ruolo di interlocuzione che, quantomeno dal 2007, non aveva più. Il 23 maggio, infatti, nella Basilica di San

³⁶ Bolognesi, «Dj Fabo, don Milani».

³⁷ La categoria della 'non negoziabilità' emerse nel magistero della Chiesa, per la prima volta, il 24 novembre del 2002, con la *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*. Tale nota fu emanata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede il cui prefetto era il cardinale Joseph Ratzinger e poi approvata da papa Giovanni Paolo II. La formula in questione indica per la Chiesa una serie di criteri ritenuti fondamentali e in base ai quali regolare comportamenti e scelte ritenuti irrinunciabili e quindi 'non negoziabili'. Questi principi riguardano la difesa della vita, la difesa della famiglia, la libertà di educazione e la tutela del bene comune.

³⁸ Sulla accentuata prospettiva sinodale di Francesco cf. Vian, «Sinfonia nella Chiesa».

Pietro, in occasione della celebrazione della *professio fidei*, approfittando del coinvolgimento di tutti i vescovi italiani, Francesco rispondendo al saluto di Bagnasco lanciò un chiaro messaggio agli alti prelati chiedendo loro di dialogare con le istituzioni culturali, sociali e politiche per rafforzare così le Conferenze episcopali regionali e dar voce alle diverse realtà.³⁹

Questi passaggi del discorso mostrano un deciso cambio di rotta rispetto alla linea portata avanti dal cardinale Tarcisio Bertone sotto il pontificato di Benedetto XVI a partire dai primi mesi del 2007, quando vi era stato il progressivo aumento di peso della Segreteria di Stato rispetto alla Conferenza Episcopale. Tale atteggiamento, a volte, aveva generato alcune dissonanze con Bagnasco, generalmente dovute all'attivismo di Bertone ma, d'altronde, con Ruini si era visto l'opposto, ovvero la grande centralità della figura di quest'ultimo. Quello di Francesco, comunque, fu un primo segnale di cambiamento al quale ne seguirono altri. Vennero progressivamente rivisti, infatti, diversi automatismi che da sempre avevano regolato il funzionamento della Chiesa italiana (come, per esempio, sedi cardinalizie che non furono più tali come Milano, Torino, Venezia, Palermo) e alcune funzioni, prima destinate a fungere come preparatorie a incarichi di curia (e cardinalizi), non si rivelarono necessariamente finalizzate a questo scopo. Questa decisa linea di cambiamento del pontefice iniziò a intravedersi già nell'estate del 2013, a poco meno di sei mesi dall'elezione, quando Bergoglio cominciò a fare una serie di nomine su posti chiave del Vaticano a partire dalla direzione del principale organo di governo, la Segreteria di Stato. Al posto di Bertone chiamò al delicato incarico il cardinale Pietro Parolin, allora nunzio apostolico in Venezuela, che si insediò a metà ottobre. A Bagnasco venne rinnovato il mandato fino alla naturale scadenza (2017), ma la proroga per il segretario della CEI monsignor Mariano Crociata fu più breve. Quest'ultimo, in carica dal 20 ottobre 2008, si era misurato con due tra i documenti caratterizzanti l'azione pastorale dei vescovi italiani di quel periodo: *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, del febbraio 2010, e *Educare alla vita buona del Vangelo*, per il decennio 2010-20. Crociata, dunque, rivestiva indubbiamente un certo prestigio all'interno della CEI, in un momento tra l'altro contraddistinto da una forte crisi morale ed economica.⁴⁰ Tuttavia, nel novembre 2013, Crociata fu nominato vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno.⁴¹ Dati i trascorsi dell'ecclesiastico e considerata la sede cui fu destinato, fu una nomina che molti lessero come un *promoveatur ut amoveatur*.

³⁹ CEI, *Comunicato finale*.

⁴⁰ Muolo, «Cei, il papa conferma Crociata segretario».

⁴¹ *Latina, il Papa*.

Bertone e Crociata, emblemi di un'epoca, poco dopo l'avvio del pontificato di Francesco uscirono dunque dalla scena principale, dove però rimase Bagnasco. Anche quest'ultimo era testimone di un periodo, di uno stile, di una Chiesa che si era data le sue priorità attraverso le linee guida di papa Ratzinger. *Avvenire* con i suoi articoli continuò comunque a testimoniare che tra la Conferenza Episcopale e papa Francesco la sintonia era piena, così come con il suo presidente.⁴² L'intesa sarebbe sorta fin dall'inizio del pontificato, scriveva il giornale dei vescovi (ma tale testata poteva dire una cosa diversa?), grazie alle udienze *ad limina* del Papa, ai colloqui che questi ebbe con il Presidente della CEI e, soprattutto, all'incontro avvenuto a fine aprile tra lui e Bagnasco, a ridosso dell'Assemblea generale. Lo stesso Francesco definì quell'incontro come «uno dei momenti più belli» dei suoi primi mesi sulla 'cattedra di Pietro'. Proprio quell'affermazione del Papa, poi ripresa nella prolusione di Bagnasco all'avvio dei lavori del Consiglio permanente del 23 settembre 2013, dimostrò un iniziale grande entusiasmo. In apertura del suo discorso, Bagnasco ricordò anche le «precise direttive per il nostro cammino» che il pontefice aveva fornito ai vescovi sin da subito, ovvero il dialogo con le istituzioni culturali, sociali e politiche, la fortificazione delle Conferenze episcopali regionali, l'elezione del loro massimo rappresentante e la revisione del numero delle diocesi italiane (su questo punto stava già lavorando un'apposita commissione della CEI).⁴³

Il 2013 si chiuse con un'altra decisione importante presa da parte di papa Francesco, ossia quella di nominare nuovo segretario generale *ad interim* della CEI (*ad interim* con riferimento alla durata del mandato), monsignor Nunzio Galantino, vescovo della diocesi di Cassano all'Jonio. Si tratta della prima assegnazione importante in ambito CEI fatta dal nuovo papa.

Bagnasco accolse in modo caloroso Galantino. Nel suo messaggio di benvenuto al neosegretario, il Presidente della CEI si disse grato a papa Francesco per tale designazione e rivelò: «Conosco personalmente il nuovo segretario generale [...]. Ho avuto pure la gioia di consacrarlo vescovo di Cassano all'Jonio nel 2012».⁴⁴ Galantino, designato segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana *ad interim* il 28 dicembre 2013, ne divenne segretario generale *ad quinquennium* il 25 marzo 2014.⁴⁵

Proprio in quel mese di marzo, durante il Consiglio permanente, venne affrontato un argomento estremamente delicato con l'approvazione delle *Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di*

⁴² Muolo, «Tra la Cei e Francesco piena sintonia».

⁴³ Bagnasco, *Prolusione 2013*.

⁴⁴ «Bagnasco: darà un contributo qualificato».

⁴⁵ *S.E.R. Mons. Nunzio Galantino*.

minori da parte di chierici il cui iter era iniziato nel 2011, predisposte dalla CEI con la consulenza delle indicazioni della Congregazione per la Dottrina della Fede.⁴⁶ La presa di posizione rispetto al tema degli abusi sessuali fu di grande importanza: al di là dei risvolti umani e morali, non si dimentichi che gli scandali relativi alla pedofilia fecero da contorno alle dimissioni di papa Ratzinger e non si può escludere con sicurezza che abbiano influenzato in qualche modo la sua decisione.

L'emanazione delle *Linee guida* rappresentò un segnale atteso dalla compagine ecclesiale e l'impegno fu rivolto soprattutto a tutelare i minori, a difendere le vittime degli abusi e a formare adeguatamente i futuri sacerdoti e religiosi. I vescovi furono investiti di un ruolo importante e di grande responsabilità poiché se avessero ricevuto la denuncia di un abuso avrebbero dovuto dare ascolto alla vittima e ai suoi familiari, assicurando loro ogni cura nel trattare il caso secondo giustizia. Inoltre, essi si dovevano impegnare a dare sostegno spirituale e psicologico alla vittima in relazione alla libertà di intraprendere le iniziative giudiziarie da questa ritenute più opportune.

Da tenere conto però che non mancarono polemiche per il punto nelle *Linee guida* che diceva:

Nell'ordinamento italiano il vescovo, non rivestendo la qualifica di pubblico ufficiale né di incaricato di pubblico servizio, non ha l'obbligo giuridico - salvo il dovere morale di contribuire al bene comune - di denunciare all'autorità giudiziaria statale le notizie che abbia ricevuto in merito ai fatti illeciti oggetto delle presenti *Linee guida*.⁴⁷

Sull'obbligo giuridico della denuncia alla magistratura civile nei casi di pedofilia si era già pronunciata nel 2011 la Congregazione per la Dottrina della Fede, affermando che occorreva tenere presente il ruolo delle legislazioni civili riguardo all'obbligo della denuncia,⁴⁸ ma nel documento finale della CEI non ve ne fu la ricezione.

All'epoca di Bagnasco ci fu attenzione verso le vittime, ma soprattutto prevalse l'assunto che «quello della CEI non è un no alla denuncia alla magistratura civile, ma un'attenzione. Per noi l'obbligo morale è ben più forte dell'obbligo giuridico, e impegna la Chiesa a fare tutto il possibile per le vittime».⁴⁹ La posizione di Bergoglio, invece, seppur più recente, è sicuramente di netta cesura. Solo cinque anni dopo, infatti, nel 2019, quando Bagnasco non era ormai più

⁴⁶ CEI, *Linee guida*.

⁴⁷ CEI, *Linee guida*.

⁴⁸ Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera circolare*.

⁴⁹ Grana, «Chiesa e pedofilia».

presidente della CEI, nel momento in cui altri scandali di pedofilia si abbattono sulla Chiesa, arrivò la 'svolta' che portò Francesco a introdurre un principio fino ad allora non in uso: l'obbligo di denuncia (interno) delle violenze. Inoltre, vescovi e superiori religiosi dovevano rendere conto del loro operato e in ogni diocesi venne prevista la dotazione di un sistema facilmente accessibile al pubblico per ricevere eventuali segnalazioni sugli abusi.⁵⁰ Francesco si presentò da subito come un potenziale 'innovatore' e nel tempo mantenne fede a questa indole, concretizzandola. La CEI, invece, guidata da Bagnasco, fu più lenta (o restia) a recepire tutto ciò che usciva dall'alveo di orientamenti e pratiche consolidati, rivelando un'inclinazione piuttosto conservatrice.

7 Una sensibilità nuova. Le modifiche allo Statuto impresse da papa Francesco

L'anno 2013 si chiuse con la prospettiva di Bagnasco di dare presto alla CEI uno statuto modificato e il 2014 decretò tale impegno. Papa Bergoglio, infatti, fin dall'inizio aveva chiesto ai vescovi di 'mettere mano' a tale documento e al Consiglio permanente del 27-29 gennaio 2014 arrivarono i primi frutti. Nella sua prolusione il Presidente della CEI annunciò che i vescovi erano grati al Papa per la fiducia riposta in loro, dato anche che lo Statuto risaliva al maggio 2000. Le modifiche da apportare sarebbero state rivalutate «alla luce delle attuali circostanze storiche, nel segno di una crescente partecipazione, nonché del rinnovato slancio missionario affinché il mondo spalanchi il cuore all'amore di Dio».⁵¹ La prolusione di Bagnasco però non trattò solo dell'impegno assunto verso il Papa con lo Statuto, andò a toccare anche altri temi, richiamati e calibrati con attenzione e con rispetto verso la nuova sensibilità impersonificata da Francesco.

La prima novità in seno all'organizzazione della Conferenza Episcopale arrivò alla 66^a Assemblea generale del Consiglio permanente del maggio 2014.⁵² L'ipotesi di rendere elettiva la guida della CEI in realtà era già stata presa in considerazione - ma poi subito accantonata - durante il pontificato di Giovanni Paolo II. Papa Francesco ci teneva a realizzarla: egli in Argentina era stato eletto presidente della Conferenza Episcopale e il suo predecessore, il cardinale Antonio Quarracino, pur avendolo individuato quale suo possibile sostituto, rimise la scelta alla nomina collegiale. In generale, per la CEI anche se la designazione del presidente era preceduta da passaggi

⁵⁰ Cf. Francesco, *Vos estis lux mundi*; Marroni, «Pedofilia».

⁵¹ Bagnasco, *Prolusione 2014*.

⁵² Muolo, «Il nuovo presidente».

informali, come le consultazioni all'interno delle conferenze regionali (ma non esistevano obblighi ufficiali), l'indicazione finale restava a totale discrezione del pontefice. La richiesta del Papa a Bagnasco di cancellare il 'diritto di investitura' era coerente con lo stile di Francesco sia per un discorso di collegialità, ma anche per equiparare l'episcopato italiano al resto del mondo. La Conferenza Episcopale Italiana spiccava infatti per la sua anomalia rispetto a tutte le conferenze presenti negli altri stati, dove erano i vescovi a eleggere i loro rappresentanti, ad eccezione del Belgio e tra i presuli latini dei Paesi arabi. Anche in queste due uniche deroghe, però, l'episcopato eleggeva comunque il 'numero due', mentre in Italia anche il segretario generale era prerogativa del papa.⁵³ In concreto Bergoglio, a differenza dei suoi predecessori Wojtyła e Ratzinger, non credeva che la Conferenza Episcopale Italiana fosse depositaria di un ruolo speciale, ruolo che invece l'episcopato italiano sentiva di ricoprire e che difese fino all'ultimo.

Alla fine, infatti, la soluzione adottata dai vescovi italiani fu di tipo compromissorio poiché sarebbe stato ancora una volta il pontefice a nominare il presidente della CEI, seppure sulla base di una terna di nomi scelti dall'Assemblea generale tramite votazione.⁵⁴ Il cardinal Angelo Bagnasco presentò la modifica dello Statuto della Conferenza Episcopale premettendo che i vescovi avevano lavorato con molta fraternità e che alla fine «si è votato per mantenere questo peculiare legame della Cei con il Papa».⁵⁵ In virtù, infatti, di un legame unico che a loro dire doveva essere preservato, valorizzato e sempre meglio espresso, la decisione su chi li avrebbe dovuti presiedere fu nuovamente demandata al papa, che comunque avrebbe dovuto pronunciarsi su una terna di nomi. In particolare, i tre candidati, per poter essere eletti, dovevano riportare il 50% più uno dei consensi degli aventi diritto al voto. Bagnasco rinviò alla successiva Assemblea straordinaria di novembre la definizione di altri dettagli, ad esempio se rendere noti ai vescovi i tre nomi scelti.

Pur modificando l'articolo statutario, quindi, non si arrivò all'elezione diretta del presidente nella modalità accarezzata da papa Francesco. I presuli italiani scelsero una via di mezzo, salvando l'aspetto della collegialità con la definizione «una rosa di nomi». Per quanto riguarda invece i vicepresidenti della CEI, la proposta delle conferenze regionali fu che essi venissero eletti, come sempre, dall'Assemblea. Lo Statuto alla fine venne modificato dall'Assemblea generale del 19-22 maggio 2014 relativamente all'art. 26, § 1, e promulgato con decreto del presidente della CEI in data 9 settembre 2014.

53 Galeazzi, Tornielli, «Bagnasco».

54 R.S., «Nuove modalità».

55 R.S., «Nuove modalità».

8 Uno scorcio sui rapporti tra il presidente della CEI, il suo segretario e papa Francesco

Durante un'intervista rilasciata nell'agosto 2015 venne chiesto a Bagnasco se per capire le dinamiche all'interno della CEI (e quindi anche i rapporti con Galantino e con papa Francesco che lo aveva nominato) bisognava pensare all'esistenza di una «divisione tra vecchia e nuova guardia della CEI, quella consolidata prima di papa Bergoglio e quella successiva». Bagnasco minimizzò il tutto rispondendo che erano:

schemi che rispondono a categorie più sociologiche che ecclesiali. La Chiesa in tutte le sue espressioni, quindi anche le Conferenze episcopali, è dentro a una storia che si arricchisce del magistero e della fede del popolo di Dio. [...] Ai vescovi italiani non appartengono certe contrapposizioni che si leggono: lo dice la nostra storia di fedeltà piena e di collaborazione cordiale ai papi, alle loro indicazioni sia dottrinali che pastorali. Aggiungo che la gratitudine e l'apprezzamento al Santo padre Francesco per la sua costante e affettuosa vicinanza sono molto più forti di quanto qualcuno possa ritenere.⁵⁶

Ancora una volta, un uso dosato di diplomazia misto ad un atteggiamento prudente e guardingo caratterizzarono l'atteggiamento del Presidente della CEI.

Papa Francesco dal canto suo continuava a tenere alta, seppur meno marcatamente di Bagnasco, l'importanza della famiglia, del lavoro, dei giovani, ma si esprimeva frequentemente anche all'ecumenismo, alla pace, ai problemi ambientali, alla giustizia per i più poveri e alla questione dell'immigrazione con il pensiero ai tanti morti in mare. Francesco puntò il dito soprattutto contro l'indifferenza e il silenzio che aprivano la strada alla complicità: non si poteva essere spettatori di fronte alle morti per soffocamento, stenti, violenze e naufragi. I migranti per lui dovevano essere considerati non soltanto in base alla loro condizione di regolarità o di irregolarità, ma soprattutto come persone.

Non a caso, tra i primi luoghi che Francesco raggiunse per mostrare concreta vicinanza ai migranti e ai rifugiati ma anche per sostenere la comunità ospitante fu, nell'estate del 2013, Lampedusa. Da quell'isola il pontefice fece conoscere al mondo uno dei suoi temi più sentiti, ovvero abbattere l'indifferenza nei confronti dei più deboli, priorità che antepose alle questioni bioetiche rispetto alle quali la CEI, per anni, aveva concentrato la mobilitazione dei cattolici.

⁵⁶ Conti, «Unioni civili».

Anche a detta dello storico Santagata, dalle esternazioni di Francesco così come dalla esortazione programmatica *Evangelii gaudium*, i 'principi non negoziabili' sono stati messi al margine della dialettica pontificia e in parte ridiscussi.⁵⁷ Bergoglio, infatti, ampliò molto l'orizzonte delle questioni etiche non riducendole solo alla nascita o al fine vita, ma considerando e dando valore anche a ciò che stava tra questi due momenti. La sua affermazione di non capire l'espressione 'valori non negoziabili', espressione spesso utilizzata negli anni precedenti ma non ripresa durante il suo pontificato, va inserita proprio nel contesto delle nuove priorità. Secondo Francesco la formula citata «è un'espressione che non ho mai capito, i valori sono valori e basta, non posso dire che tra le dita di una mano ve ne sia una meno utile dell'altra».⁵⁸

In vista della *Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato* celebrata nel 2016 il pontefice disse poi, in modo accorato ma deciso, che bisognava agire contro le nuove forme di schiavitù gestite da organizzazioni criminali che sfruttavano anche i minori. Puntò l'attenzione anche sul pericolo rappresentato dai trafficanti d'organi, dagli sfruttatori sessuali e dall'induzione alla mendicizia forzata.

Da questi aberranti crimini fuggono i profughi del nostro tempo, che interpellano la Chiesa e la comunità umana affinché anch'essi, nella mano tesa di chi li accoglie, possano vedere il volto del Signore 'Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione'.⁵⁹

Di fronte a questo scenario, sulla linea di principio di Francesco, intervenne anche Bagnasco seppur con modalità e toni diversi, indirizzando l'attenzione al ruolo di altre organizzazioni. Disse, infatti, che l'immigrazione era un'emergenza umanitaria, una tragedia dell'uomo che non faceva onore alla nostra civiltà, in modo particolare a quella occidentale. Proprio l'Occidente, attraverso i suoi organismi di carattere non soltanto europeo, ma a livello internazionale e mondiale, doveva affrontare seriamente la questione e trovarne vie di soluzione. Bagnasco si chiese, infine, se organismi internazionali come l'ONU, che raccoglieva il potere politico, ma sicuramente anche quello finanziario, avessero mai affrontato seriamente una questione così importante.⁶⁰

57 Santagata, «Dentro la crisi», 39.

58 Francesco, «Papa Francesco a un anno dall'elezione».

59 Francesco, «Messaggio», 11.

60 «Il cardinale Bagnasco: L'immigrazione».

9 Verso il commiato dal vertice della CEI. Il nuovo incarico alla presidenza della CCEE

Il 30 settembre 2011 Bagnasco era stato eletto vicepresidente del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa (CCEE), quindi l'8 ottobre 2016 ne divenne il presidente. La sua elezione al posto di Peter Erdö si iscrisse in un'ottica di continuità e confermò anche la consuetudine di alternare un presidente dell'est e uno dell'ovest.

Gli impegni di Bagnasco si fecero ancor più fitti a causa del doppio prestigioso incarico. Il mandato alla CEI stava quasi per terminare quando, nel marzo 2017, tenne il suo penultimo discorso durante la sessione primaverile del Consiglio episcopale, in teoria l'ultimo. L'8 marzo però papa Francesco lo confermò alla presidenza della CEI fino alla successiva Assemblea generale in programma dal 22 al 25 maggio 2017.⁶¹ La novità in seno all'atteso incontro era l'elezione del nuovo presidente con l'applicazione della nuova norma statutaria che sanciva, per la prima volta, l'individuazione da parte dei vescovi italiani di una terna di nomi da consegnare al papa.⁶²

La prolusione del marzo 2017 forse perché, in teoria, avrebbe dovuto coincidere con la fine naturale del mandato presidenziale raccoglie tutti gli argomenti cari a Bagnasco fornendo così una sorta di *summa* del suo pensiero. Dopo i tanti ringraziamenti, il Presidente della CEI riprese l'aspetto relativo alla carenza di lavoro (particolarmente sentito da tutti: adulti, famiglie, giovani, specie nel meridione d'Italia) e riservò attenzione a quelle persone (per lo più ragazzi) che, non avendo un impegno di studio né un'occupazione, si rinchiodavano in casa creandosi un mondo virtuale. Affrontò poi la questione riguardo all'impegno della Chiesa nella salvaguardia del «diritto dei figli ad essere allevati da papà e mamma, nella differenza dei generi che, come l'esperienza universale testimonia, completa l'identità fisica e psichica del bambino».⁶³ Bagnasco toccò pure il tema della maternità surrogata, o utero in affitto, sostenendo che tale pratica era una violenza discriminatoria esercitata verso le donne, molte delle quali costrette a piegarsi a causa della povertà estrema.

Il Presidente della CEI, infine, trattò anche il tema della legge sul fine vita della quale allora era in corso l'iter parlamentare⁶⁴ che egli giudicò «radicalmente individualistica, adatta a un individuo che si interpreta a prescindere dalle relazioni, padrone assoluto di una vita che non si è dato».⁶⁵ La posizione del cardinale sul punto era ben

61 «Conferma del Presidente».

62 M.Mu., «Il pontefice conferma il cardinale Bagnasco».

63 Bagnasco, *Prolusione* 2017, § 4.

64 Si tratta della legge 22 dicembre 2017, n. 219, presentata ancora il 4 giugno 2013.

65 Bagnasco, *Prolusione* 2017, § 6.

nota: la vita era ritenuta un bene originario e se non fosse indisponibile tutti saremmo esposti all'arbitrio di chi volesse farsene padrone. La morte non deve essere dilazionata tramite l'accanimento, ma neppure anticipata con l'eutanasia: il malato deve essere accompagnato con le cure, la costante vicinanza e l'amore.

Bagnasco, in conclusione del discorso, tornò nuovamente sui flussi dei migranti e ribadì l'impegno solidale dimostrato verso costoro dall'Italia. Sullo sfondo di tale impegno, il Presidente della CEI valorizzò l'azione della Chiesa, sempre distintasi con più interventi e su più fronti e sottolineò le azioni di sostegno direttamente nei Paesi di provenienza, grazie ai fondi 8xmille destinati alla Chiesa cattolica.⁶⁶

Una lettura abbastanza articolata di Bagnasco è stata offerta da Franco Garelli, secondo il quale egli risultava «lo specchio fedele dello stile della presenza della Chiesa italiana ai tempi di papa Francesco», che si poteva sintetizzare nelle tre parole usate dal Presidente della CEI come propria guida: umiltà, obbedienza, discrezione.⁶⁷ Garelli disse, inoltre, che Bagnasco aveva un tratto distintivo particolare nell'affrontare i problemi in quanto caratterizzato da una capacità ambivalente: denuncia da un lato e proposta dall'altro. Secondo lui, infatti, il cardinale sapeva cogliere le diverse combinazioni: mettere in guardia rispetto agli aspetti negativi da un lato, ma anche individuare possibili sviluppi positivi dall'altro. Quando parlava, ad esempio, di giovani e lavoro denunciava l'esistenza del dramma della disoccupazione ma, contemporaneamente, invitava anche a prendere in considerazione qualcosa che in Italia suscitava resistenza, l'ipotesi di cambiare mestiere pur di trovare uno spazio proprio. Lavorare ad ogni costo, insomma, salvaguardando naturalmente la dignità. Anche riguardo alla decrescita demografica Bagnasco non si limitò a denunciarla e a dolersene, quanto piuttosto a richiamare la politica alle sue responsabilità, evidenziando quanto in realtà i giovani avessero voglia di fare una famiglia e avere dei figli, salvo poi non poterlo fare date le inadatte condizioni economiche. Il Presidente della CEI in definitiva, per Garelli, aveva uno stile costruttivo ma senza ostentazione: obbedienza al papa e umiltà, ma anche spirito di fermezza di fronte ad alcuni temi da lui ritenuti importanti.⁶⁸

Si può convenire su questa lettura della presidenza di Bagnasco, aggiungendo tuttavia che essa non fu così determinante nel far sì che sotto la sua guida la CEI riuscisse a risolvere le questioni di fondo con le quali il prelado ligure si era dovuto misurare. Nell'aprile 2017, infatti, il disegno di legge sul biotestamento dalla Camera era passato al Senato e il cuore del provvedimento era rappresentato dall'ar-

⁶⁶ Bagnasco, *Prolusione* 2017, § 4.

⁶⁷ Folena, «Uno stile».

⁶⁸ Folena, «Uno stile».

titolo 3 (disposizioni anticipate di trattamento, DAT). Qui si ricorda solo come il testo contemplasse, nel rispetto della Costituzione, che nessun trattamento sanitario potesse essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata. Quindi ogni persona maggiorenne, capace di intendere e volere, in previsione di un'eventuale futura incapacità di autodeterminarsi poteva, con tali disposizioni, fornire la propria volontà rispetto ai trattamenti sanitari, nonché il consenso o meno rispetto a scelte diagnostiche o terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari, incluse le pratiche di nutrizione e idratazione artificiali.⁶⁹ Bagnasco dichiarò che, nonostante l'impegno profuso per migliorare tale testo, la Chiesa non vi si riconosceva perché apriva «derive pericolose» lontane dal diritto costituzionalmente garantito della salute come un bene per tutti.⁷⁰ Disse poi che la Chiesa non aveva mai sostenuto l'accanimento terapeutico, ritenendolo una precisa situazione da escludere, ma parimenti l'attenzione alla persona portava con altrettanta enfasi a contestare l'abbandono terapeutico.

Il malato chiede di essere accompagnato in ogni momento sia sotto il profilo delle terapie che delle relazioni: questa prossimità fa la differenza.⁷¹

L'ultima prolusione di Bagnasco come presidente della CEI è del 23 maggio 2017. Nel suo discorso emergono, in più punti e con accenti forti e accorati, le ricorrenti questioni della famiglia e dell'importanza della vita. Tra tutti i temi da lui frequentemente citati, questi furono i più cari, coniugati con la difesa dei cosiddetti principi non negoziabili.⁷²

L'Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana elesse a maggioranza assoluta, a norma dell'art. 26 § 1 dello Statuto, la terna di vescovi diocesani proposta poi a papa Francesco per la nomina del presidente.⁷³ Francesco decise di nominare nuovo presidente della CEI il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, il più votato dai vescovi, rendendo di fatto il meccanismo di selezione attraverso la terna simile al sistema di elezione diretta che il pontefice aveva suggerito, invano, alla CEI.

69 Legge 22 dicembre 2017, n. 219.

70 Rodari, «Il cardinale Bagnasco».

71 Rodari, «Il cardinale Bagnasco».

72 Bagnasco, *Prolusione 2017*

73 *La terna eletta*.

10 Un possibile bilancio

Questa ricerca ha sicuramente risentito della vicinanza degli avvenimenti al nostro tempo e del fatto che la storia della CEI, negli anni Duemila, ha conosciuto solo alcuni primi studi storici esplorativi che non completano l'argomento.

Le fonti qui consultate sono state soprattutto la documentazione ufficiale edita dalla CEI e, a seguire, quelle disponibili come la pubblicistica, libri, memorie e raccolte di documenti. Particolare attenzione è stata rivolta, con l'intento di seguire più da vicino la Conferenza Episcopale, al quotidiano *Avvenire* e all'agenzia di stampa SIR (Servizio Informazione Religiosa). Questo primo lavoro 'di superficie', pur non esaurendo la materia, si pone quale contributo e fonte di stimolo per trattare i temi proposti e prova a dare un proprio bilancio.

Per tentare di sondare la personalità di Bagnasco, per il momento il riferimento va proprio alle fonti giornalistiche che generalmente concordano nell'attribuirgli un'indole umile, riservata e di basso profilo, associando spesso al suo nome la difesa dei 'valori non negoziabili'. Ritengo che quanto citato rappresenti i tre tratti caratteriali principali e la grande convinzione che ha fatto da cornice al percorso e alla forma che Angelo Bagnasco ha dato al suo mandato di presidente della CEI. In effetti, egli stesso, alla vigilia dell'assemblea che doveva eleggere il suo successore, rispondendo ai giornalisti disse:

Sono trascorsi 10 anni e un po' di mesi e forse qualcuno di voi desidererebbe, anche giustamente, che io facessi una specie di bilancio [...] io non sono bravo a fare bilanci. Fondamentalmente per un motivo temperamentale, perché la base della mia umanità è non solo riservata, ma fondamentalmente timida.⁷⁴

Durante l'Assemblea, poi, Bagnasco ripercorrendo la sua presidenza, si concentrò principalmente sui dati, portando l'attenzione sulla situazione dell'Italia che definì «un paese affamato» viste le cifre sulla povertà. Sul punto sottolineò l'impegno della Chiesa nei confronti dei più bisognosi: «Potremmo avere tanti difetti, ma la Chiesa ha una storia lunghissima e innegabile di vicinanza alla gente». Altro aspetto del suo mandato sul quale si soffermò fu l'importanza della scuola paritaria: «Noi riceviamo mediamente all'anno un miliardo dall'8 per mille»; tuttavia «lo Stato italiano risparmia grazie alle scuole paritarie 6 miliardi e mezzo».⁷⁵ Bagnasco evitò invece di sottolineare le scelte operate, le attività svolte, i servizi resi, gli obiettivi raggiunti e le criticità rimaste irrisolte.

⁷⁴ «Presidenza Cei: card. Bagnasco, bilancio».

⁷⁵ «Crisi: card. Bagnasco».

Guardando alla sua presidenza va considerato anche lo snodo causato dalle dimissioni di papa Ratzinger. Sempre conversando con i giornalisti alla vigilia dell'Assemblea generale del maggio 2017, Bagnasco ricordò lucidamente il giorno in cui Benedetto XVI annunciò al mondo il suo ritiro:

Ero occasionalmente presente al concistoro dell'11 febbraio al quale partecipavano solo i cardinali residenti a Roma, ma mi trovavo nella Capitale e non potevo non andare.⁷⁶

Quell'occasione fortuita divenne un'opportunità unica poiché poté sentire personalmente l'annuncio delle dimissioni di papa Ratzinger. Rammentò come i cardinali si guardarono in faccia sbalorditi, credendo di non aver ben compreso il latino del pontefice e che dopo lo sconcerto iniziale furono proprio loro a dover affrontare la difficile transizione della Chiesa fino all'elezione di Francesco che, a suo dire, seppe colmare lo smarrimento con nuove speranze.

Ratzinger e Bergoglio erano e sono molto diversi tra loro. Il primo è stato ispirato da una visione conservatrice, che mirava a dilatare il raggio delle questioni ritenute materia dottrinale indiscutibile, l'altro invece ha puntato verso un orizzonte più aperto, lungo una linea progressista. Per Bagnasco non fu certamente facile fare da raccordo, essere un ponte tra due realtà così diverse, collegare un 'prima' e un 'dopo' Bergoglio sotto l'insegna di un'apparente sintonia, nonostante le tante e diverse novità del nuovo pontificato. Di certo si è trovato di fatto a operare come un traghettatore: incaricato da Ratzinger di accompagnare il cammino della CEI da un periodo di forte esposizione mediatica e protagonismo politico (che ebbe la sua sintesi in Ruini) ad un ruolo più conforme ai propri compiti, finì con il tentare una sintesi tra le scelte fondamentali dei due pontefici, facendo il possibile per non far trasparire la discontinuità tra loro. Bagnasco portò obbedienza formale al papa 'venuto quasi dalla fine del mondo', ma sembrò, ma sembrò mantenere idee profondamente conservatrici. Si impegnò formalmente ad accogliere la richiesta di Francesco di far eleggere il presidente della CEI dai vescovi, ma la scelta di indicare una terna rimetteva in mano al papa la decisione. Anche sulla pedofilia la linea d'intesa con Francesco rispetto al principio generale non si tradusse in misure e disposizioni analoghe a quelle adottate poi con grande determinazione dallo stesso Bergoglio. Si ricorda ancora qui che nel 2012, sotto il pontificato di Benedetto XVI, la CEI emanò le *Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici*. A distanza di qualche anno dalla presidenza di Bagnasco, Bergoglio ritornò sulla que-

⁷⁶ «Presidenza Cei: card. Bagnasco, bilancio».

stione, con norme valide per tutta la Chiesa cattolica, operando una svolta storica nel dicembre 2019, quando da un lato abolì il segreto pontificio nei casi di violenza sessuale e di abuso sui minori commessi dai chierici e dall'altro decise di cambiare la norma riguardante il delitto di pedopornografia facendolo sussistere fino all'età di diciotto anni della vittima, anziché quattordici. Ciò costituì un segno di apertura, disponibilità e trasparenza con le autorità civili, che andava ben oltre le posizioni assunte da Benedetto XVI e dalla presidenza CEI di Bagnasco.⁷⁷

La riflessione più profonda, a questo punto, è su come furono davvero i rapporti tra Bagnasco e Francesco, intrecciati tra due poli: la fedeltà e/o la sottomissione in nome del servizio alla Chiesa. La scelta di usare tutte e due le opzioni non è casuale. Le fonti ufficiali parlano di rapporti distesi, proficui, collaborativi e di reciproca stima tra i due ecclesiastici. All'apertura dei lavori della settantesima Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana, l'ultima con Bagnasco presidente, il Papa un po' ammise tra il serio e il faceto che non era sempre stato facile lavorare insieme:

Vorrei ringraziare lui per questi dieci anni di servizio nella presidenza, e anche ringraziarlo per la pazienza che ha avuto con me, perché non è facile lavorare con questo Papa. E lui ha avuto tanta pazienza, e lo ringrazio tanto. Lui veniva con un piano e usciva con un altro: è così. Ma in questo lavoro, posso dire che ci vogliamo bene e abbiamo fatto un'amicizia bella.⁷⁸

Bagnasco si era formato alla scuola di Siri, il celebre arcivescovo di Genova leader per decenni del fronte conservatore: nonostante l'avvento di un pontefice innovatore, quella rimase la sua linea. Dopo la sua riconferma da parte di Bergoglio, fino alla conclusione del mandato, il ruolo pubblico del Presidente della CEI fu fortemente ridimensionato, soprattutto per la presenza di Galantino.⁷⁹ Francesco permise dunque a Bagnasco di rimanere ai vertici della CEI, ma sostituì il segretario generale per dar voce ai suoi orientamenti.

Bagnasco fu abile nel continuare a rimanere ancorato ad una linea profondamente conservatrice e fu caparbio nel mantenere la guida della CEI: per quanto anch'egli di nomina papale, rispetto a quanto si sa essere avvenuto da parte del personale della Curia, ovvero l'offerta consueta di dimissioni al pontefice dopo il conclave in atte-

⁷⁷ Rodari, «Pedofilia».

⁷⁸ *Saluto del Santo Padre*.

⁷⁹ Cf. Peloso, «Anatomia».

sa di riconferma,⁸⁰ non è chiaro se anche lui abbia compiuto un gesto analogo, anche se la nomina gli fu poi confermata da Francesco.

Dopo il rinnovo alla presidenza della CEI arrivò una delle prime richieste di Francesco: procedere all'elezione diretta del superiore. Accettare ciò, però, equivaleva a due cose: mettere fine al rapporto privilegiato con il vescovo di Roma, diretto investitore della carica, e una maggiore responsabilità data da un'elezione diretta, senza intervento del Vaticano. In effetti, alla fine, l'episcopato italiano scelse una via diplomatica proponendo un meccanismo in base al quale prima si selezionava un gruppo ristretto di candidati (la rosa dei tre nomi), dando così una parvenza collegiale, ma riservando la scelta finale sempre al papa. L'esercizio di 'collegialità' che aveva in mente Francesco non riuscì completamente e la nuova modalità di elezione fu un compromesso tra ascolto del papa e perseveranza nella tradizione. Bergoglio verosimilmente pensava che la riforma relativa all'elezione venisse attuata rapidamente e che poi si potesse, altrettanto celermente, eleggere il nuovo presidente, ovvero il successore di Bagnasco. A posteriori, osservando la tempistica, viene da pensare che invece la divisione interna all'episcopato fra riformatori e difensori dello *status quo* abbia indotto Francesco a procedere più lentamente per non aprire un conflitto con la Chiesa italiana. Bagnasco rimase dunque fino alla fine del mandato, anzi circa due mesi in più rispetto all'effettiva scadenza.

Avvenire, la sala stampa del vaticano, l'agenzia SIR, i bollettini della CEI, le interviste a Bagnasco e al pontefice restituiscono tra i due un rapporto buono e privo di tensioni. Basta uscire dall'ufficialità, però, facendo sempre attenzione all'orientamento delle fonti, e si aprono orizzonti diversi e l'armonia sopra descritta non risulta così scontata. Si notano parecchi spunti di riflessione sulla relazione tra i due ecclesiastici, alcuni dei quali gettano ombre, più che luci, nei legami tra loro. Per cominciare, la grande preoccupazione di Francesco è stata quella di ricondurre l'episcopato, e con esso la Chiesa, all'essenzialità del mandato missionario ma, nel discorso pronunciato da Bagnasco nel 2011 a determinare le 'sfide' della Chiesa italiana resta ancora la 'questione antropologica' poiché l'attenzione dei vescovi rimase fermamente rivolta alle questioni bioetiche (specie la legge sul fine vita). Il tema della famiglia, poi, viene visto da Bagnasco come una questione di diritto pubblico da sottoporre alle istituzioni dello Stato; il grave problema sociale del lavoro e infine la scuola risultarono sempre centrali nel suo pensiero. Francesco mutò invece l'agenda dei vescovi italiani non solo nell'ordine, ma anche nella qua-

⁸⁰ Cf. *Regolamento Generale della Curia romana*, Parte prima, Titolo VII, art. 42: «Alla morte del Sommo Pontefice la cessazione dagli incarichi è regolata dalla Costituzione apostolica *Universi dominici gregis*»; e Giovanni Paolo II, *Costituzione apostolica*, art. 14.

lità delle questioni da affrontare. La famiglia, per esempio, venne intesa anche quale comunità domestica ampia e, prima di passare attraverso provvedimenti legislativi richiesti a parlamenti e a governi essa attraversava – nell’ottica papale – una disposizione propria della Chiesa: quella del samaritano che si china sulle ferite, che in questo caso riguardano gli affetti e le relazioni fra i coniugi.⁸¹

Ritornando alle luci ed ombre, non si può poi dimenticare che l’esorordio di Francesco sulla *Cathedra Petri* non fu un evento né atteso né auspicato da parte di Bagnasco il quale, subito dopo l’elezione, vide deluse le sue aspettative riposte su un altro candidato. Ciò è comprovato dall’episodio del telegramma di congratulazioni partito per errore all’indirizzo del cardinal Angelo Scola, arcivescovo di Milano, anziché a Bergoglio. Per quanto secondario, il singolare incidente diplomatico è un indizio che l’orientamento di Bagnasco non era certo indirizzato verso strade ‘nuove’, quando piuttosto preferiva percorrere un sentiero conosciuto, ‘tradizionalista’, ben rappresentato dal precedente pontefice Benedetto XVI e da Scola.

Ripercorrendo poi alcuni episodi non si può non ripensare all’esorordio di Bagnasco alla presidenza della CEI avvenuto con grande risonanza: nel maggio del 2007 vi fu la convocazione del primo *Family Day* contro i DICO. L’evento sancì una certa sintonia fra i partiti italiani orientati verso il centrodestra e la CEI. Il rapporto si andò poi consumando via via che l’egemonia esercitata da Silvio Berlusconi su tale area partitica s’incrinò, sotto i colpi degli scandali privati che lo coinvolsero e di una pressante crisi economica e sociale. Bagnasco non era propriamente interessato alla politica di per sé. Certamente la invocò spesso volte spronandola a risolvere e a trovare soluzioni alle varie questioni (migranti, economia, famiglie, giovani, fine vita) ma non seguì lo stile di Ruini e non ne era particolarmente entusiasta: la sua leadership fu minimalista e a tratti prudente nei confronti della politica.⁸²

Per quanto riguarda Francesco, sul ruolo dei vescovi non ebbe dubbi. Nel promuovere con decisione una prospettiva sinodale finì per considerare la loro figura puntando a renderli delle guide aperte alla formazione di una comunità di collaboratori: questo è senz’altro un aspetto importante avvenuto nel periodo del mandato di Bagnasco.

In definitiva, quello che Bergoglio ha presentato ai vescovi italiani è stato

⁸¹ Saccenti, «Le piaghe della Chiesa», 219.

⁸² Con Bagnasco la CEI cercò faticosamente di liberarsi del legame preferenziale con Berlusconi e successivamente accarezzò l’idea della rinascita di un partito cattolico conservatore, come per esempio l’NCD (che le aveva fornito grande appoggio sull’opposizione al ddl Cirinnà) poi sciolto nel marzo 2017.

non tanto un modello di vescovo, quanto un combinato di stile ecclesiale e pastorale a definizione delle priorità pastorali su cui spendere le energie della Chiesa.⁸³

Sin da subito, inoltre, Francesco disse che era compito dei vescovi tenere i contatti con le istituzioni culturali, sociali e politiche, lasciando però la militanza ai laici cattolici. Non pensava né accarezzava assolutamente la fondazione di un partito cattolico: «La Chiesa è la comunità dei cristiani che adora il Padre, va sulla strada del Figlio e riceve il dono dello Spirito Santo. Non è un partito politico».⁸⁴ Questo era il suo pensiero, molto coerente con il suo stile: un partito di soli cattolici non era possibile però un cattolico non solo poteva ma doveva fare politica.

In altra occasione Francesco sostenne:

L'impegno politico per un religioso non significa militare in un partito politico... il compito è quello di stare sopra le parti. Però non come chi se ne lava le mani, bensì come uno che accompagna le parti perché giungano a una maturazione, apportando il punto di vista della dottrina cristiana.⁸⁵

La linea minimalista tenuta da Bagnasco in politica fu lo specchio anche del rapporto con il mondo della comunicazione. In momenti formali non lasciava margine a discorsi a braccio, ma li preferiva scritti e pensati per l'occasione. Egli non cercava l'intervista ad effetto o la trovata sopra le righe, ma misurava le parole e gli argomenti delle interviste, prolusioni, discorsi che raramente andavano al di là dei temi a lui cari, quali la famiglia, l'educazione, il lavoro, la legalità, la vita. Su questi non rimase di certo silente, a costo di essere accusato di ingerenza o comunque essere aspramente criticato o a rischio di risultare ripetitivo. Monsignor Domenico Pompili, dal 2015 vescovo di Rieti, già direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della CEI e poi sottosegretario della stessa, disse di Bagnasco:

Penso che anche alcune sue scelte o... non scelte nascessero da istanze altre rispetto a sé stesso. Non dava l'idea di avere un 'suo' programma, salvo quello di salvaguardare l'unità della Chiesa, sottraendola al pericolo di contrapposizioni e di lacerazioni. Quanto alla discrezione, penso si sia trattato semplicemente del suo temperamento schivo e disincantato.⁸⁶

83 Saccenti, «Le piaghe della Chiesa», 217.

84 «Papa: "Cattolici in politica"».

85 M.N., «Papa Francesco».

86 Pompili, «I 10 anni».

I circa dieci anni del suo mandato furono dunque caratterizzati da uno stile dimesso; dall'uso di argomenti ricorrenti diventati il simbolo stesso delle sue battaglie; da una accentuata severità dottrinale.

Alla fine, la Chiesa italiana sotto la sua guida non riuscì a modificare le criticità di fondo inscritte in un progressivo declino, in linea con quanto stava avvenendo nel resto d'Europa. Il vecchio modello ecclesiale di Bagnasco era destinato a non aver futuro non propriamente per il subentro di Bergoglio, ma perché non era in grado di risolvere i problemi presenti. L'elezione di Francesco portò in primo piano nuove priorità, come il dinamismo sociale e pastorale, il tema centrale della misericordia, la Chiesa «ospedale da campo dopo una battaglia» perché «la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità»⁸⁷ e, infine, l'apertura – quantomeno in termini culturali e di sensibilità – sugli omosessuali, il dibattito per concedere la comunione ai divorziati risposati, la scomunica ai mafiosi, la battaglia intransigente in favore dei migranti e dei rifugiati, l'attacco alla finanza internazionale, l'enciclica verde e sociale che recuperò però una figura centrale della tradizione cristiana italiana come san Francesco.⁸⁸

La nuova sensibilità emergente non scompose Bagnasco rispetto al proprio incarico, tant'è che rimase sempre al suo posto anche se, forse, non si sentì completamente in armonia ad operare in un contesto che provava a misurarsi con le esigenze dei tempi.

Probabilmente Bergoglio da parte sua, intuendo che la linea conservatrice di Bagnasco risultava in dissonanza con la propria, per evitare aperte rotture cominciò, come già accennato, a mettere nei posti chiave uomini a lui più affini.

Monsignor Domenico Pompili, continuando a parlare di Bagnasco, lo descrisse come un presidente poco «invasivo» ma anche poco presente fisicamente a Roma. «Confesso che, nei primi anni della sua presidenza, Bagnasco sembrava un 'alieno' negli uffici di via Circonvallazione Aurelia» dato che preferiva certo l'ambiente della 'sua' Genova. Ma l'«alieno» non era riferito solo alla sua presenza assai fugace, ma anche a «una specie di ostentata estraneità rispetto all'organizzazione degli uffici».⁸⁹ Il porporato riuscì però a salvaguardare la dimensione collegiale della CEI e la funzionalità dei servizi centrali, più che attraverso momenti pubblici, con il contatto coi vescovi, fatto di colloqui personali, sempre un passo indietro rispetto alla responsabilità di ogni pastore nella propria Chiesa. In questo modo, secondo monsignor Pompili, Bagnasco aumentò «la sua fami-

⁸⁷ Tornielli, «Intervista al Papa».

⁸⁸ Tornielli, «Intervista al Papa».

⁸⁹ Pompili, «I 10 anni».

liarità con il corpo episcopale, all'inizio forse un po' intimidito dalla sua stessa timidezza».⁹⁰

Altro punto che merita di essere ribadito è che Bagnasco fu sempre un fermo sostenitore dei principi non negoziabili e la battaglia contro le unioni civili omosessuali fu uno dei simboli di questo suo orientamento. Se con papa Ratzinger la linea era perfettamente condivisa, con Francesco, invece, le priorità furono altre. Bergoglio, infatti ha sostenuto:

Non possiamo insistere solo sulle questioni legate ad aborto, matrimonio omosessuale e uso dei metodi contraccettivi. Questo non è possibile. Io non ho parlato molto di queste cose, e questo mi è stato rimproverato. Ma quando se ne parla, bisogna parlarne in un contesto. Il parere della Chiesa, del resto, lo si conosce, e io sono figlio della Chiesa, ma non è necessario parlarne in continuazione.⁹¹

Galantino, segretario della CEI e uomo di fiducia di Bergoglio, a sua volta ebbe a dire: «In passato ci siamo concentrati esclusivamente sul no all'aborto e all'eutanasia. Non può essere così, in mezzo c'è l'esistenza che si sviluppa». È facile pensare che quel 'passato' «sia riferito proprio all'era ruiniana, culminata con l'attivismo del 2005 contro i referendum sulla bioetica» e portata avanti successivamente da Bagnasco.⁹² Quest'ultimo si trovò spesso messo in ombra da un segretario della CEI piuttosto 'ingombrante' e scelto quasi subito dal pontefice per quell'incarico. In svariate occasioni solo la diplomazia gli permise di non far trasparire disagio (vale per tutte ricordare la posizione di Galantino rispetto alla manifestazione contro il disegno di legge Cirinnà). In che misura e con che sfumature monsignor Galantino fosse mosso da papa Francesco nelle sue posizioni non è facile sapere, ma sicuramente erano sulla stessa linea d'onda, Bagnasco invece aveva posizioni più tradizionaliste.

Bisogna poi tenere presente che la Chiesa cattolica italiana, nel periodo del mandato dell'arcivescovo di Genova, si trovò di fronte a diverse criticità, per altro comuni al resto d'Europa. Il calo delle vocazioni rimase costante, diminuirono preti diocesani e religiosi (4.586 sacerdoti in meno dal 2002 al 2012, dati CEI), per non parlare del crollo delle vocazioni femminili (21.744 suore in meno nello stesso periodo). L'età media dei sacerdoti italiani tra l'altro era alta, più di 60 anni. Nel prossimo futuro è immaginabile una riduzione delle parrocchie e un accorpamento delle diocesi (pure chiesto dal Papa che anche in questo caso ha incontrato il malumore dei ve-

90 Pompili, «I 10 anni».

91 Tornielli, «Intervista al Papa».

92 Matzuzzi, «La svolta di Galantino».

scovi). Infine, sul fronte degli abusi sessuali da parte del clero le cose non sono cambiate molto, anzi nel periodo di presidenza di Bagnasco si sono moltiplicati i casi e solo con Francesco, come visto, si è operato una svolta.

In conclusione, la critica più diffusa rivolta a Bagnasco, oltre all'irrelevanza in cui sarebbe precipitata la Chiesa italiana rispetto alla dinamica politica, è stata l'eccessiva dipendenza dal magistero papale. Questo viene sottolineato soprattutto in riferimento alla fase di Benedetto XVI, con le sue lunghe citazioni del Papa, in particolare nella prima parte delle prolusioni. Un'altra riflessione può essere quella che non riuscì a smarcarsi adeguatamente dal pregresso, insistendo su una continuità superata dai fatti. Sono critiche che possono essere condivise, pur dando atto a Bagnasco della sua capacità di riuscire a mantenere un incarico 'ponte' tra due papi così diversi, riconoscendosi praticamente in uno (Ratzinger), e cercando di non deludere l'altro. Forse è utile ritornare a Pompili e alla sua chiave di interpretazione per capire il particolare rapporto di Bagnasco con il pontificato di Benedetto XVI e con quello di Francesco. Egli disse che vennero affrontati dal cardinale «con la persuasione che il papa è... il papa»,⁹³ quindi obbedienza formale a prescindere, anche se l'orientamento ideologico di Bagnasco vedeva più come modello papa Ratzinger.

Nelle definizioni invece l'intesa tra i due va distinta: quando Bagnasco parlò del suo compito lo presentò come «un servizio alla fraternità» e definì la CEI come una «struttura di servizio»,⁹⁴ mentre quando Francesco incontrò per la prima volta i vescovi italiani, disse di andare avanti con fratellanza, ma ammonì affinché il pastore non si trasformasse «in un funzionario, un chierico di stato, preoccupato più di sé, dell'organizzazione e delle strutture, che del popolo di Dio».⁹⁵

Le parole di commiato di Bagnasco nel suo ultimo intervento da presidente della CEI rivelano, ancora una volta, il suo modo di fare sommo e il suo stile temperato, che egli aveva messo al servizio di orientamenti e scelte che con il nuovo pontefice cedevano il passo ad altre prospettive:

La domanda incompressibile è se potevo fare di più e meglio per amare tutti e ciascuno: altri risponderanno meglio di me. Comunque, quando nulla si cerca, nel segreto dell'anima prendono casa la serenità e la pace. A noi Pastori spetta il compito di lavorare con retta intenzione e con tutto l'impegno possibile: il risultato è nelle mani di Dio che tutto vede e feconda.⁹⁶

93 Pompili, «I 10 anni».

94 Bagnasco, «Assemblea Cei».

95 Cf. Francesco, *Professione di fede*.

96 Bagnasco, «Assemblea Cei».

Fonti edite

- Associazione Luca Coscioni. *Il caso giudiziario di Eluana Englaro*. <https://www.associazionelucaoscioni.it/caso-giudiziario-eluana-englaro>.
- Bagnasco, A. *Prolusione al Consiglio Episcopale Permanente*. 26-29 marzo 2007. <https://www.chiesacattolica.it/documenti-segreteria/prolusione-di-s-e-mons-angelo-bagnasco-al-consiglio-episcopale-permanente-2629-marzo-2007/>.
- Bagnasco, A. *Prolusione al Consiglio Episcopale Permanente*. 21-24 gennaio 2008. <https://www.chiesacattolica.it/documenti-segreteria/prolusione-del-card-angelo-bagnasco-al-consiglio-episcopale-permanente-2124-gennaio-2008>.
- Bagnasco, A. *Prolusione in apertura dei lavori del Consiglio permanente della Cei - Roma*. 22-25 settembre 2008. <https://www.chiesacattolica.it/documenti-segreteria/prolusione-del-card-angelo-bagnasco-al-consiglio-episcopale-permanente-2225-settembre-2008/>.
- Bagnasco, A. *Educare: dialogo con la vita*. Cinisello Balsamo: San Paolo Edizioni, 2011.
- Bagnasco, A. *La porta stretta*. Introduzione di P. Coda. Siena: Cantagalli, 2013.
- Bagnasco, A. *Prolusione al Consiglio Episcopale Permanente - Roma*. 23-25 settembre 2013. <https://www.chiesacattolica.it/documenti-segreteria/prolusione-del-card-angelo-bagnasco-al-consiglio-episcopale-permanente-roma-2325-settembre-2013>.
- Bagnasco, A. *Prolusione al Consiglio Episcopale Permanente - Roma*. 27-30 gennaio 2014. <https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2017/05/11/Prolusione-Presidente-CEI.pdf>.
- Bagnasco, A. «Assemblea Cei. Bagnasco saluta il Papa. “Facciamoci carico dei giovani”». *Avvenire.it*, 22 maggio 2017. <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/cardinale-bagnasco-saluta-papa-francesco-assemblea-cei>.
- Bagnasco, A. «Assemblea Cei. Il testo integrale della relazione di Bagnasco». *Avvenire.it*, 23 maggio 2017. <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/cei-bagnasco-stiamo-con-i-giovani-le-famiglie-e-i-poveri>.
- Bagnasco, A. *Cose che ricordo. Una conversazione con Ivan Maffei*. Cinisello Balsamo: San Paolo Edizioni, 2017.
- Bagnasco, A. *Prolusione al Consiglio Episcopale Permanente - Roma*. 20-22 marzo 2017. <https://www.chiesacattolica.it/documenti-segreteria/prolusione-del-card-angelo-bagnasco-al-consiglio-episcopale-permanente-roma-2022-marzo-2017>.
- «Bagnasco: darà un contributo qualificato». *Avvenire*, 31 dicembre 2013.
- «Bagnasco: nuova bufera sui Dico». *Corriere della Sera.it*, 1° aprile 2007. https://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2007/03_Marzo/31/bagnasco_dico_incesto.html.
- «Bagnasco: subito una legge». *Avvenire*, 15 novembre 2008.
- Battaglia, B; Agnoletto, V. «Dall'omofobia alla politica. Tra Bagnasco e Bruxelles». *Ué L'Europa rivista. Insetto di Liberazione*, 2007. https://archivio.vittorioagnoletto.it/index.php@mact=News,cntnt01,print,0&cntnt01articleid=137&cntnt01showtemplate=false&cntnt01lang=it_IT&cntnt01returnid=59.html.

- Bertone, T. *Lettera del cardinale segretario di Stato al nuovo presidente della Conferenza Episcopale Italiana*. 25 marzo 2017. https://www.vatican.va/roman_curia/secretariat_state/card-bertone/2007/documents/rc_seg-st_20070325_bagnasco_it.html.
- Bolognesi, S. «Dj Fabo, don Milani: “Non sarebbe la chiesa di Papa Francesco se non si pregasse per il dolore”». *La Repubblica.it*, 6 marzo 2017. <https://video.repubblica.it/cronaca/dj-fabo-don-milani-non-sarebbe-la-chiesa-di-papa-francesco-se-non-si-pregasse-per-il-dolore/269660/270112>.
- Chiari, M. «Unioni civili, mercoledì il giorno della verità. Resta il nodo delle adozioni». *Avvenire*, 30 agosto 2015.
- «Nota del Consiglio Episcopale Permanente a riguardo della famiglia fondata sul matrimonio e di iniziative legislative in materia di unioni di fatto». *Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana*, 2, 2007, 90-3.
- CEI, Conferenza Episcopale Italiana. *Comunicato finale. 65ª Assemblea generale - Roma*. 20-24 maggio 2013. <https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2017/02/Comunicato-finale-Assemblea-maggio-2013.pdf>.
- CEI. *Linee guida per i casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici*. 2014. <https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2017/08/11/Linee-Guida-abusi-sessuali-2014.pdf>.
- «Conferma del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana fino alla nomina del nuovo Presidente in occasione dell'Assemblea generale (22-25 maggio 2017)». *Bollettino sala stampa della Santa Sede*, 8 marzo 2017. <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubbllico/2017/03/08/0141/00335.html>.
- Congregazione per la Dottrina della Fede. *Lettera circolare per aiutare le conferenze episcopali nel preparare linee guida per il trattamento dei casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici*. 2011. https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20110503_abuso-minori_it.html.
- Considerazioni della Congregazione per la Dottrina della Fede circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*. 31 luglio 2003. https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20030731_homosexual-unions_it.html.
- Conti, P. «Unioni civili, Bagnasco: “Scorretto dare gli stessi diritti delle famiglie”». *Corriere della Sera.it*, 23 agosto 2015. https://www.corriere.it/cronache/15_agosto_23/migranti-cardinal-bagnasco-poveri-mondo-non-vogliono-piu-vivere-modo-disumano-41382a02-495c-11e5-b566-99560c716b18.shtml.
- «Crisi: card. Bagnasco, “l'Italia è un Paese affamato, nel 2016 la Chiesa ha distribuito 25 milioni di pasti”». *SIR. Agenzia d'informazione*, 18 maggio 2017. <https://www.agensir.it/quotidiano/2017/5/18/crisi-card-bagnasco-litalia-e-un-paese-affamato-nel-2016-la-chiesa-ha-distribuito-25-milioni-di-pasti/>.
- Folena, U. «Uno stile fatto di umiltà obbedienza, discrezione». *Avvenire*, 21 marzo 2017, p. A05. Archivio storico Avvenire.
- Francesco. *Professione di fede con i vescovi della Conferenza Episcopale Italiana*. 23 maggio 2013. https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2013/documents/papa-francesco_20130523_omelia-professio-fidei-cei.html.

- Francesco. «Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. “Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia”». *Servizio Migranti*, 24(5), 2016, 7-11.
- Francesco. “*Vos estis lux mundi*”. *Lettera apostolica in forma di «motu proprio» del Sommo Pontefice Francesco*. 2019. https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20190507_vos-estis-lux-mundi.html.
- Francesco, I. «Papa Francesco a un anno dall'elezione: “Valori non negoziabili? Un'espressione che non ho mai capito”». *ilGiornale.it*, 5 marzo 2014. <https://www.ilgiornale.it/news/interni/papa-francesco-anno-dalle-lezione-valori-non-negoziabili-998767.html#:~:text=Fabio%2D%20I%20%22valori%20non%20negoziabili,religione%2C%20caratteristiche%20fisiche%2C%20ecc.>
- Frangi, G. «Il Papa e l'aborto, fuori dallo schema». *Vita*, 28 gennaio 2019. <http://www.vita.it/it/article/2019/01/28/il-papa-e-labor-to-fuori-dallo-schema/150495/>.
- Galeazzi, G; Torielli, A. «Bagnasco pronto a lasciare la guida dei vescovi italiani». *LaStampa.it*, 30 settembre 2013. <https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2013/09/30/news/bagnasco-pronto-a-lasciare-la-guida-dei-vescovi-italiani-1.35984492>.
- Giovanni Paolo II. *Costituzione apostolica “Universi Dominici Gregis”*. 1996. https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_constitutions/documents/hf_jp-ii_apc_22021996_universi-dominici-gregis.html.
- Grana, F.A. «Chiesa e pedofilia. Bagnasco “Il no alle denunce? È per la privacy delle vittime”». *Ilfattoquotidiano.it*, 29 marzo 2014. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2014/03/29/chiesa-e-pedofilia-bagnasco-no-alle-denunce-e-per-la-privacy-delle-vittime/930902/>.
- «Il cardinale Bagnasco: “L’immigrazione è una tragedia dell’uomo, l’Onu intervenga”». *Il Secolo XIX.it*, 17 agosto 2015. <https://www.ilsecoloxix.it/genova/2015/08/17/news/il-cardinale-bagnasco-l-immigrazione-e-una-tragedia-dell-uomo-l-onu-intervenga-1.31686971>.
- La terna eletta*. 2017. <https://www.chiesacattolica.it/la-terna-eletta/>.
- Latina, il Papa nomina Mons. Crociata*. 2013. http://banchedati.chiesa-cattolica.it/chiesa_cattolica_italiana/news_e_mediacenter/00052324_Latina__il_Papa__nomina_Mons._Crociata.html.
- Marroni, C. «Pedofilia, svolta di Bergoglio: arriva l'obbligo di denuncia. Chi “copre” sarà punito». *ilsole24ore.com*, 9 maggio 2019. <https://www.ilsole24ore.com/art/pedofilia-svolta-bergoglio-arriva-l-obbligo-denuncia-chi-copre-sara-punito-AC9yds>.
- Matzuzzi, M. «La svolta di Galantino per la Cei: archiviare l'era Ruini». *formiche*, 12 maggio 2014. <https://formiche.net/2014/05/la-svolta-galantino-la-cei-archiviare-lera-ruini/>.
- M.N. «Papa Francesco: “Il Vangelo è un'espressione politica”, ma “l'impegno politico per un religioso non significa militare in un partito”». *SIR. Agenzia d'informazione*, 14 febbraio 2019. <https://www.agensir.it/quotidiano/2019/2/14/papa-francesco-il-vangelo-e-unespressione-politica-ma-limpegno-politico-per-un-religioso-non-significa-militare-in-un-partito/>.

- Moia, L. «La scelta del Papa. Aborto e perdono: sei punti per capire». *Avvenire.it*, 22 novembre 2016. <https://www.avvenire.it/vita/pagine/il-papa-e-l-aborto-sei-punti-per-capire>.
- Muolo, M. «Bagnasco: cibo e acqua non sono terapie». *Avvenire*, 18 novembre 2008.
- Muolo, M. «Tra la Cei e Francesco piena sintonia». *Avvenire*, 1° ottobre 2013.
- Muolo, M. «Cei, il papa conferma Crociata segretario». *Avvenire*, 3 ottobre 2013.
- Muolo, M. «Il nuovo presidente della Cei nominato dal papa su una terna. Bagnasco: preservato e valorizzato il legame con il pontefice». *Avvenire*, 2014. Archivio storico Avvenire.
- Muolo, M. «Chiesa sotto attacco». *Avvenire*, 1° maggio 2017.
- M.Mu. [Muolo, M.]. «Il pontefice conferma il cardinale Bagnasco alla presidenza fino alla prossima Assemblea generale del 22-25 maggio 2017». *Avvenire*, 2017. Archivio storico Avvenire.
- «Papa: “Cattolici in politica, non serve un partito”». *Avvenire*, 30 aprile 2015.
- Peloso, F. «Anatomia del cardinale Bagnasco, eterno leader mancato». *Linkiesta*, 2015. <https://www.linkiesta.it/2015/08/anatomia-del-cardinale-bagnasco-eterno-leader-mancato/>.
- Picariello, A. «La famiglia fa il pieno in piazza. “Ai figli una mamma e un papà”». *Avvenire*, 21 giugno 2015.
- «Pillola abortiva, Bagnasco attacca “È una crepa nella nostra civiltà”». *La Repubblica.it*, 2009. <https://www.repubblica.it/2009/07/sezioni/cronaca/pillola-discordia/bagnasco-avvenire/bagnasco-avvenire.html>.
- Pompili, D. «I 10 anni CEI di Bagnasco». *settimana News*, 2017. Intervista di L. Prezzi. <http://www.settimananews.it/vescovi/dieci-anni-cei-del-card-bagnasco/>.
- «Presidenza Cei: card. Bagnasco, bilancio 10 anni forse dopo assemblea. “Al mio successore dico di essere se stesso”». *Sir. Agenzia d’informazione*, 18 maggio 2017. <https://www.agensir.it/quotidiano/2017/5/18/presidenza-cei-bagnasco-bilancio-10-anni-forse-dopo-assemblea-al-mio-successore-dico-di-essere-se-stesso/>.
- Regolamento Generale della Curia romana*. https://www.vatican.va/roman_curia/labour_office/docs/documents/ulsa_b17_5_it.html.
- Rodari, P. «Il cardinale Bagnasco: “Questa legge non ci piace, ci saranno derive pericolose”». *La Repubblica.it*, 21 aprile 2017. https://www.repubblica.it/politica/2017/04/21/news/il_cardinale_bagnasco_questa_legge_non_ci_piace_ci_saranno_derive_pericolose_-163549518/.
- Rodari, P. «Pedofilia, svolta storica: papa Francesco abolisce il segreto pontificio». *La Repubblica.it*, 17 dicembre 2019. https://www.repubblica.it/vaticano/2019/12/17/news/pedofilia_papa_abolisce_segreto_pontificio-243692228/.
- R.S. «Nuove modalità per nominare il presidente della Cei». *Romasette.it*, 22 maggio 2014. <https://www.romasette.it/archivio/nuove-modalita-per-nominare-il-presidente-della-cei/>.
- «Ruini: Cei sempre dalla parte della vita. E la linea non cambia». *Avvenire*, 25 settembre 2008.
- Saluto del Santo Padre Francesco all’apertura dei lavori della 70ma Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.)*. 2017. https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/may/documents/papa-francesco_20170522_70assemblea-cei.html.

- Santamaria, G. «Attacco alla Chiesa». *Avvenire*, 3 maggio 2007.
- S.E.R. Mons. Nunzio Galantino. <https://www.chiesacattolica.it/annuario-cei/vescovo/910/s-e-r-mons-nunzio-galantino/>.
- Tornielli, A. «Intervista al Papa: “La Chiesa, un ospedale da campo”». *La Stampa.it - Vatican Insider*, 23 settembre 2023. <https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2013/09/22/news/intervista-al-papa-la-chiesa-un-ospedale-da-campo-1.35981669>.
- Tiliacos, N. «Chi c'è e chi non c'è al nuovo family day contro gender e nozze gay». *Il Foglio.it*, 7 giugno 2015. <https://www.ilfoglio.it/articoli/2015/06/07/news/chi-ce-e-chi-non-ce-al-nuovo-family-day-contro-gender-e-nozze-gay-84535/>
- «Una riflessione nuova da parte del Parlamento nazionale, sollecitato a varare, si spera col concorso più ampio, una legge sul fine vita». *La Stampa.it*, 23 settembre 2008. <https://www.lastampa.it/politica/2008/09/23/news/testamento-biologico-1.37092186>
- «Un ritratto di Mons. Angelo Bagnasco». *LaStampa.it*, 7 marzo 2007. <https://www.lastampa.it/cronaca/2007/03/07/news/un-ritratto-di-mons-angelo-bagnasco-1.37131322>.

Archivi consultati e sitografia

- Conferenza Episcopale Italiana. <https://www.chiesacattolica.it>.
- Quotidiano *Avvenire*. <https://www.avvenire.it>.
- Quotidiano *L'Osservatore Romano*. <https://www.osservatoreromano.va>.
- Enciclopedia Treccani. <https://www.treccani.it>.

Bibliografia

- Bagnasco Card. Angelo*. https://press.vatican.va/content/salastampa/it/documentation/cardinali_biografie/cardinali_bio_bagnasco_a.html.
- Battelli, G. *Società stato e chiesa italiana*. Roma: Carocci, 2013.
- Buonasorte, N. *Siri. Tradizione e Novecento*. Bologna: il Mulino, 2006.
- Englaro, B. con Nave, E. *Eluana. La libertà e la vita*. Milano: Rizzoli, 2008.
- Foa, V. *Questo Novecento*. Torino: Einaudi, 1996.
- Galavotti, E. «Il ruinismo. Visione e prassi politica del presidente della Conferenza episcopale italiana, 1991-2007». Melloni, A. (direz. scient. di), *Cristiani d'Italia. Chiese, società, Stato, 1861-2011*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, 2011, 1219-38.
- Mori, M. *Il caso Eluana Englaro. La «Porta Pia» del vitalismo ipocratico ovvero perché è moralmente giusto sospendere ogni intervento*. Bologna: Pendragon, [2008].
- Praero, M. «12 maggio 2007: il primo Family Day». *Rivista il Mulino*, 12 maggio 2020. <https://www.rivistailmulino.it/a/12-maggio-2007>.
- Romano, S. *Libera Chiesa, libero Stato? Il Vaticano e l'Italia da Pio IX a Benedetto XVI*. Milano: Longanesi, 2005.
- Ruggieri, G. *Ritrovare il Concilio*. Torino: Einaudi, 2012.

- Ruini, C. *Chiesa del nostro tempo. Prolusioni 1991-1996*. Casale Monferrato: Piemme, 1996.
- Saccenti, R. «Le piaghe della Chiesa italiana». *Misericordiae Vultus. Il giubileo di papa Francesco*. Diretto da A. Melloni. Roma: Istituto della enciclopedia italiana, 2016, 211-30.
- Santagata, A. «Dentro la crisi. La Conferenza episcopale italiana dagli anni del “ruinismo” alla stagione di papa Francesco». *Religioni e società. Rivista di scienze sociali della religione*, 30(82), 2015, 33-42.
- Verucci, G. *La Chiesa nella società contemporanea*. Roma-Bari: Laterza, 1988.
- Vian, G. «Sinfonia nella Chiesa: la sinodalità nella prospettiva di papa Francesco». *Protagonisti e antagonisti del primato: papi, antipapi, poteri e istituzioni*. Soveria Mannelli: Rubbettino, in corso di stampa.
- Viani, B. *Tarcisio Bertone il cardinale del sorriso*. Genova: De Ferrari, 2006.
- Zizola, G. *Il microfono di Dio. Pio XII, padre Lombardi e i cattolici italiani*. Milano: Mondadori, 1990.

